

pria attività intellettuale e delle proprie forze, collaborando alla grandezza della patria in guerra, come aveva collaborato alla prosperità di essa in pace.

Nel testamento egli nominava esecutori testamentari sua moglie Elisabetta « moier e sorella charissima », il figlio primogenito Francesco da lui presentato alla Balla d'oro nel 1463, poco prima di partir per la guerra, la sorella Lucia, il cognato Pietro Falier; assegnava dei legati ai poveri della sua parrocchia di S. Margherita, ai frati dei Carmini, a quelli della Carità; ricordava che alla moglie spettavano come suo particolare diritto dotale 1200 ducati, ordinava che la volontà di lei « vedoando e governando suo fioli » fosse rispettata; e istituiva eredi di tutti i suoi beni mobili ed immobili, la moglie ed i figli Francesco (n. nel 1445), Zuane (n. nel 1457), Piero (n. nel 1458), Nicolò (n. nel 1462) ¹.

Francesco nel 1465, secondo il Barbaro impalmava una Sommariva di Giacomo da Negroponte, ma sembra che così lui come anche Zuane non vivessero molto a lungo, perchè il patrimonio principale passava nelle mani di Piero e di Nicolò. Infatti nella denuncia stessa il 1514, durante la guerra di Cambrai, ai Savi della Redecima, da Pietro e da Nicolò, Pietro risulta padrone sia della Commissaria del prozio Nicolò sia del possesso paterno di Villa Cucca in Trevisana, che il nostro Marco aveva comperato dai benedettini dell'antica abbazia di Monastier ², e Nicolò delle case di S. Margherita.

« No me par da dir altro se no che io priego quella (sua moglie) che proveda ch'è soi fioli impara ».

Così s'esprimeva nel testamento in riguardo della sua figliolanza. È in questa espressione il voto paterno ch'essi crescessero istruiti e saggi. E, per quanto io sappia, il suo voto fu esaudito.

Pietro entrava in Pregadi; il nipote Marco, raggiungeva il grado di sopracomito, cioè di capitano di galera, e caduto nel 1532 insieme col capitano del golfo Francesco Dandolo nelle mani dei barbareschi presso Vallona per inettitudine del suo capo, moriva pur lui, come il nonno, lungi dalla patria e dalla casa, il 2 ottobre 1533 ³.

Con questo sfortunato marinaio estinguevasi anche il ramo del Nostro (restava sola una donna, Elisabetta sorella di Marco, andata sposa ad un Baldassare Canal); anzi, tutto l'antico casato di S. Margherita col suo patrimonio ⁴. In conseguenza di

¹ ARCH. STA. VEN., *Balla d'oro*, vol. III, c. 83, 84, 84^t, 85. Il Barbaro inserisce nella sua genealogia un quinto figlio di nome Mattio, che secondo lui sarebbe stato governatore di galera nel 1476, ma della sua esistenza non ho potuto trovar traccia alcuna.

² In un processo segnato col n. 307 solo superstite dell'Archivio dell'Abazia, il quale esisteva nella villa dei Conti Ninni a Monastier e che andò perduto con la ritirata del nostro esercito sulla Piave (la villa Ninni si trova in quella zona così disgraziata e così gloriosa ad un tempo) e precisamente in un indice, è ricordato l'istrumento di cessione con la data 10 ottobre 1455. Per il resto vedasi ARCH. STA. VEN., *Savi Redecime*, Redecima 1514 Busta 43-44 Santa Margherita 40, 41, 42.

³ ARCH. STA. VEN., *BARBARO Arbori*, vol. III c. 110; ROMANIN, op. cit., vol. 6 p. 8.

⁴ Do qui l'albero quale risulta da doc. sicuri, citati nel corso della biografia.

